

Episodio di Canove di Roana 11-07-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Canove	Roana	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 11 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1	0	0	0	1		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				1	

Vittima deceduta:

Francesco Covolo di Federico e Caterina Abriani, cl. 1878, nato a S. Giacomo di Lusiana (VI) e residente a Canove di Roana (VI); staffetta partigiana.

Descrizione sintetica

All'alba, alle ore 5 dell'11/7/44, la GNR di Asiago circonda la casa di Via Ortigara n. 2 a Canove di Roana, una casa proprietà del cav. Fortunato Frigo Milo, commissario prefettizio del comune, e affittata a Francesco Covolo, padre di Federico, il Comandante "Broca". La GNR dei "Cacciatori degli Appennini" e i tedeschi sono alla ricerca del figlio o semplicemente lo vogliono colpire nei suoi affetti più cari. Il padre Francesco tenta di fuggire saltando dalla finestra della camera, sul retro della casa, ma è raggiunto lungo la ferrovia e ucciso con due pallottole alla testa. Sono arrestati e condotti alle carceri di Asiago il genero Frigo Domenico, e la figlia Irma di 14 anni. La perquisizione e il saccheggio di casa Covolo (sono rubate anche le due mucche e il vitellino) durano sino a sera. La morte di Francesco Covolo è una chiara vendetta dei fascisti per l'attività e l'ardire delle forze partigiane e delle imprese del figlio.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

arresti e saccheggio.

Tipologia:

punitiva

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Autori: Presidio tedesco di Asiago e Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva".

Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva".

Dopo l'8 Settembre '43, gran parte degli Alpini del "Battaglione guastatori" di stanza ad Asiago, aiutati dalla popolazione locale e portando con loro armi ed esplosivo, si danno alla macchia, per poi aderire al movimento partigiano. Viceversa, un ristretto gruppo aderisce alla RSI e sotto il comando del m. llo "aiutante di battaglia" Carlo Bruno Caneva, va a costituire il Distaccamento di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa. Il reparto, da dipendente dell'esercito repubblicano, passa ben presto sotto comando tedesco, che lo utilizza nei rastrellamenti e nell'attività di spionaggio, sino a diventare un "reparto germanico", destinato ufficialmente alla difesa degli impianti dell'aeroporto di Asiago. L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il reparto passa, ufficialmente, sotto il comando del fratello Adelmo Caneva, che risulta in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD: il 15.8.44, Adelmo Caneva e Battista Marcialis sono sorpresi in un agguato partigiano a Bocchetta Conco, mentre scendono in pianura in auto, assieme a due agenti del BdS-SD; il 20.8.44, tre agenti della "Banda Caneva" permettono ai tedeschi la cattura e l'eliminazione di un partigiano della "7 Comuni" all'Albergo Vezzena (Vedi specifica scheda). Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di "alpini" collaborazionisti della "Banda Caneva", diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie: Marcialis e Forte. Durante il rastrellamento, Adelmo e "Tonin" Caneva e i loro uomini fanno da guida ai reparti nazi-fascisti. Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente, l'Altopiano e portandosi a Vicenza e Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'UdS-SD/"Banda Carità". La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata; il 14.3.45 troviamo Adelmo e "Tonin" Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino"; infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, Antonio "Tonin" Caneva e Victor Piazza in Val d'Astico, durante l'Eccidio di Pedescala.

Nomi (emersi dalla documentazione):

Carlo Bruno Caneva, comandante del Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.

ITALIANI:

Collaboratori e autori dell'assassinio: Btg 2° Regg Legione GNR "Cacciatori degli Appennini".

Informatori: fascisti di Canove.

Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini".

La Legione "Cacciatori degli Appennini" è un corpo speciale della GNR per la lotta antipartigiana costituitosi in 3 reggimenti (1°, 2° e 3°), il 1.4.44 presso il Centro Addestramento Reparti Speciali (CARS) di Parma. Successivamente, ridotta a 2 reggimenti per scarsità di organici, la Legione scioglie i comandi e le compagnie comando reggimentali, munendo i btg. di autonomia amministrativa (la nuova numerazione è 1° e 2° Btg per i due già appartenenti al 1° Regg., 3° e 4° Btg. per quelli del 2° Regg.) e cambia nome da Legione a Raggruppamento. Il personale così recuperato serve a ripianare le perdite dei vari reparti. La situazione di questo corpo d'élite del fascismo repubblicano è migliore rispetto a quella di altri reparti; tuttavia dei 9.000 uomini necessari a costituire tutti i btg., alla metà di giugno '44 si arriva a malapena a 3.500. A questa unità è affiancato da subito un DVK (Comando di collegamento germanico), il cui responsabile è il colonnello delle Waffen SS, Josef Heischmann, ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO – polizia d'ordine – in Italia); di fatto Heischmann non è un semplice ufficiale di collegamento, ma è il vero comandante della "Cacciatori degli Appennini". I Cacciatori vengono richiesti dai tedeschi contro i partigiani in Veneto (Asolo, Asiago, Recoaro e Thiene) già nel giugno del '44. Il 16.7.44 un Btg. del 2° Regg. opera con l'Ost-Bataillon 263 un rastrellamento il Val d'Assa, in Altopiano dei 7 Comuni. I reparti sono costellati di defezioni e sbandamenti: nel 2° Regg. dei 3.000 uomini partiti dall'Emilia per il ciclo operativo anti-partigiano in Veneto, arrivano nella zona Recoaro-Thiene circa 600 militari. A settembre '44, partecipano al rastrellamento di Granezza e al rastrellamento del Grappa. Dopo il rastrellamento, sfruttando *"...la situazione particolarmente favorevole stante il terrore creato dalle esecuzioni capitali sulle pubbliche piazze, incendi di case, internamenti in Germania...[e] integrando l'effetto dei manifesti con la parola suadente dei sacerdoti"*, solo la 5ª Compagnia, tra il 29 settembre e il 5 ottobre '44, nei paesi della pedemontana e pianura trevisana di Crespano, Paderno, Possagno, Cavaso del Tomba, Borso, Fonte, S. Zenone degli Ezzelini, riesce a reclutare forzatamente 838 giovani. Nel novembre '44 il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" diventa Gruppo Battaglioni e viene trasferito in Piemonte.

Nomi (emersi dalla documentazione):

Fortunato Frigo Milo, commissario prefettizio del Comune di Roana.

Note sui responsabili:

Caneva Carlo Bruno Tripoli di Antonio e Silvagni Antonia, cl. 12; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro; già campione italiano di salto dal trampolino; già sergente nella 60ª Compagnia del 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza", Div. "Julia", in Grecia: per ragioni di salute, dopo poco più di due mesi era stato ricoverato «in un ospedale di Iª linea nei pressi di Tepeleni (Albania) proveniente dalla zona di Trebiscine», poi nell'ospedale da campo n.118 in Dragowitza e ancora successivamente all'ospedale militare prima di Foggia e poi di Vicenza e Padova. Per «malattia contratta sul fronte greco» gli fu riconosciuta una pensione di invalidità del 7° grado che gli venne pagata fino all'agosto del 1943; l'8 settembre 1943 trova Bruno Caneva invalido ed esente da ogni obbligo militare nella sua Asiago. Aderisce alla RSI e con il grado di sergente maggiore comanda il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, successivamente, con tutto il suo reparto passa con i tedeschi e il BdS-SD con il grado di SS-oberstcharführer (sergente maggiore), forse poi promosso al grado di maresciallo ordinario delle SS o della Polizia (SS- hauptstcharführer o Hauptfeldweber). L'8 agosto '44 è ferito in uno scontro con i partigiani in Val d'Assa e cede, almeno ufficialmente, il comando del Presidio al fratello Adelmo.

A dimostrazione che Carlo Bruno Caneva è un sottufficiale dell'esercito tedesco, risulta trasferito dall'ospedale elioterapico di Mezzaselva all'ospedale militare della Luftwaffe di Caldogno, successivamente trasportato in quello di Merano e negli ultimi giorni di guerra, assieme ai feriti tedeschi, trasportato in Germania, prima all'ospedale militare di Munsterzwarach poi in quello di Miltenberg. Inoltre ancora nel 2000, Bruno Caneva percepiva un sussidio *"nell'ambito dell'assistenza alle vittime della guerra [...]"*

dall'ufficio assistenza della Freie Hansestadt Bremen" della Germania Federale con il grado di Hauptfeldwebel della Wach Kompanie 1009 (sergente maggiore o maresciallo ordinario della Gendarmeria del Comando territoriale militare 1009 di Verona). Ma, se dei fratelli Adelmo e Antonio troviamo tracce e riferimenti della loro attività nelle BdS-SD, su Bruno più niente dopo il suo ricovero all'ospedale di Caldogno nell'agosto '44.

Si tratta di un ricovero a lungo termine assai strano: *"Da un lato ci sono fotocopie di documenti che attestano la gravità della ferita, i ricoveri e le degenze, fotocopie però con la scrittura del nome non limpida, che lascia intravedere i segni di un probabile nome diverso scritto in precedenza. L'attestazione del ricovero è suffragata dalla testimonianza resa dall'infermiera Irma Schwarze, non molto chiara per la verità sulle circostanze nelle quali aveva conosciuto Caneva, che comunque nella deposizione resa alla Pretura di Capri il 14 dicembre 1946, ammise che «tale dichiarazione mi fu richiesta da un fratello di Bruno Caneva il quale mi scriveva che il fratello Bruno era stato accusato di un grave fatto politico e che il processo era già stato fatto e che avendo famiglia sporto appello occorreva una dichiarazione per dimostrare la sua innocenza». Dall'altra parte, in ogni caso ci sono i testimoni che si presentarono a difesa durante il processo in Corte d'Assise e che giurarono davanti alla giustizia italiana che Bruno Caneva li aveva salvati o aveva salvato i loro figli, intercedendo presso i tedeschi, localizzandolo in luoghi diversi dall'ospedale di Caldogno".* (da S. Residori, *Niente altro che polvere*, cit., pag. 136)

Tutte testimonianze che presentano un Caneva non certo gravemente ferito e ricoverato, ma attivo tra Asiago e Vicenza in contrasto con le attestazioni dei ricoveri ospedalieri.

Dopo la Liberazione, la sentenza emessa dalla CAS di Vicenza il 22.5.47, condanna a 30 anni di reclusione Carlo Bruno Caneva e Battista Marcialis (omicidio del partigiano Rodino Fontana e collaborazionismo). In clandestinità, il Caneva si dedica ad attività cospirativa neo-fascista, per poi fuggire clandestinamente in Argentina. Il 3.4.54 il Tribunale di Vicenza, Sez.II, dichiara, anche se contumace, ridotta la pena a 2 anni, che ovviamente non sconta. Coinvolto anche nell'uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Adelmo e Antonio "Tonin".

Frigo Milo Fortunato di Valentino e Maria Rossi, cl. 1897, nato e residente a Canove di Roana; industriale del legno; fascista già dal '19, negli anni 1933-34 venne espulso dal partito per furto ai danni del Comune di Roana. *"Iscritto fra i primi al PFR, diventa il collaboratore instancabile dei nazi-fascisti mettendo se stesso e segheria, di cui è proprietario, a completa disposizione del locale comando tedesco. Responsabile dei rastrellamenti fatti sull'altopiano e specialmente nel comune di Roana, non ometteva occasione alcuna pur di dare la caccia spietata ai patrioti operanti nella zona dell'altopiano..."*. Arrestato alla Liberazione rischia l'impiccagione a Lusiana, assieme a Giovanni Caneva da Asiago e Arturo Fincati da S. Caterina di Lusiana; successivamente incarcerato è discriminato nell'agosto '45; segnalato al CLNP come *"fascista socialmente pericoloso"* *"Affarista, fascista, filotedesco,..."*. Nuovamente arrestato, è deferito al PM presso la CAS il 6/9/45, poi l'amnistia.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente all'assassinio.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide marmorea lungo il tracciato della vecchia ferrovia.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, Danni di guerra, b. 207 fasc. 14386; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 145, 158; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 96-97, 172, 186; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 17-18; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 59; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 49-59; *L'Altopiano* del 16 febbraio 2000, pag. 8.

Fonti utilizzate per la descrizione del reparto responsabile:

ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1055; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2, b. 25 fasc. Commissioni Varie, ASVI, Danni di guerra, b. 103 fasc. 6461; M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI*, pag. 131; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 415; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 60; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 56-57; *Il Giornale di Vicenza* del 7/9/45.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 2 fasc. 112, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 11; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag. 28-29, 288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37-150; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 41-44; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag. 136; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag. 8.

Bibliografia:

Romeo Covolo (a cura di), *Rigoni Pasqua Marina "Zurla". La moglie del partigiano. "Ricordi e confessioni della moglie del Comandante "Broca"*, Ed. AVL, Quaderno n. 10, Vicenza 2014.

Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.

Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999.

Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.

Pierantonio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Ist.St.Ecles., Padova 2007.

L'Altopiano. La voce degli 8 Comuni, del 16 febbraio 2000.

Marco Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo: le unità del Centro addestramento reparti speciali (CARS). Aprile-dicembre 1944*, Ed. ISRSCPC, in *Il Presente e la Storia*, n. 46 del dicembre 1994.

Federica Bertagna, *La Patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma 2006.

Emilio Franzina, *La Parentesi. Società, popolazioni e Resistenza in Veneto (1943.1945)*, Ed. Cierre-IVrR, Sommacampagna (VR) 2009.

Virgilio Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, Australia 2010.

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Corte d'Assise Straordinaria (CAS);

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP);

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Danni di guerra.

Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP).

Il Giornale di Vicenza.

Sitografia e multimedia:

V. ANNOTAZIONI

Secondo la versione di Gios, i fascisti repubblicani erano alla ricerca di armi e munizioni che il figlio si sarebbe procurato con la brillante operazione contro il treno Rocchette-Asiago di lunedì 10 luglio, ma ciò non corrisponde a verità in quanto l'11 luglio nessuno ancora sapeva dell'assalto al treno.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".

Archivio di Stato di Vicenza.

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).